

PASOLINI E LO SCIOPERO DEGLI ANGELI

ENZO SICILIANO

Materiale girato per l'Unitelefilm. L'Unitelefilm era una sigla di cineasti militanti, fra cui oltre a Pasolini figuravano Bertolucci e Maselli ("Comitato cineasti italiani contro la repressione"). Siamo al 1970. Di questo materiale non c'è stata a lungo notizia. Nelle note che accompagnano l'edizione nei Meridiani mondadoriani di "Tutte le Poesie" pasoliniane, Walter Siti, ad "Appunti per un romanzo sull'immondizia" annota testualmente: "Nel 1970 Pasolini girò un episodio per un documentario a più mani intitolato 'Lo sciopero degli spazzini' (...). Il materiale non risulta più reperibile". "Il testo in versi", scrive Siti con ragione, "è con tutta probabilità il commento del documentario in questione".

Dicono i versi: "E oggi il 24 aprile 1970 / è giorno di sciopero: l'Ordine degli Scopini / è entrato nella storia; / bisogna essere contenti, come se gli angeli / fossero scesi sulla terra..."

Lo sciopero fece epoca: servì ad avviare un mutamento nei criteri di raccolta dell'immondizia urbana — fino ad allora direttamente manuale e individuale, un modo privo di difese igieniche per il netturbino —, in una raccolta sempre più razionalizzata. I rifiuti venivano deposti in un secchio lasciato sul pianerottolo fuori la porta degli appartamenti, e i netturbini, di prima mattina, passavano sulle scale e, col sacco in spalla, andavano raccogliendo quel materiale, per trascinarlo poi su un carretto rimasto in strada. Dice la poesia, che recupera qualche traccia di dialetto romano: "Lo scopino se ne va tutto solo col suo bidone / sul carrettino, e lo spinge, cercando — / Al sole o al brutto tempo lo scopino spigne il carrettino / con sopra il bidone, e lo scopone in mano, cercando — / Non si lascia distrarre da niente, come uno che prega..."

Fu quella una rivendicazione di civiltà, col risultato obiettivo di una vera e propria conquista civile. In versi e con la camera a mano, Pasolini intendeva celebrarla. Andò nei luoghi di lavoro dei netturbini, li intervistò, ne testimoniò la fatica avvilente e brutale.

Ho detto che quel materiale andò perduto. Graziella Chiarcossi ne aveva ricordo. Ma ci è voluto l'estro e l'ostinazione di

Mimmo Calopresti perché la pellicola girata tornasse alla luce, scovata negli archivi della romana Nettezza Urbana. Calopresti ha rintracciato anche uno degli intervistati facendolo parlare di nuovo, così che una memoria vaga, incerta potesse riprendere ancora più forma.

Pasolini, poeta del degrado delle periferie e di tutto quanto una grande città espunge e nasconde, nella selva sterminata della sua produzione, ha lasciato testimonianza di qualcosa che non poteva essergli estraneo per motivi esistenziali. Un'altra sua poesia dice: "Vengo da nottate dove il fango / gioca un ruolo importante: con l'erba fradicia, / la merda; il cemento poeticamente punteggiato di lumi, / la luna abbandonata su ceneri e rifiuti..."

